

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 marzo 1985)

INDICE

ALBERTI ed altri: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione alla preoccupante situazione produttiva ed occupazionale dello stabilimento CGR (Compagnia generale radiologia) del gruppo Thomson con sede a Monza (Milano) (1168) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 990	MOLTISANTI: Sul mancato rispetto da parte della FAS di Pozzallo (Ragusa) dell'accordo sindacale riguardante la realizzazione del programma di riconversione dell'azienda (1127) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 995
FOSCHI: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte alla violazione delle norme riguardanti il rispetto della quiete pubblica sul litorale di Cattolica (Forlì) (1036) (risp. FARAGUTI, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	990	PALUMBO: Sull'opportunità di provvedimenti volti a garantire il prolungamento delle piste dell'aeroporto di Reggio Calabria e la tempestiva attivazione di apparecchiature esistenti già da tempo (213) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	996
GARIBALDI: Per il sollecito avvio dei lavori di costruzione del nuovo carcere di Pavia (1487) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	991	PALUMBO, SANTALCO: Sui motivi che ritardano l'attivazione presso l'aeroporto di Reggio Calabria di apparecchiature già esistenti da tempo (1259) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	997
GIANGREGORIO: Per sollecitare l'adozione dei provvedimenti di competenza del comune di Bitonto (Bari) al fine di permettere l'esecuzione dei lavori progettati dall'ANAS per il miglioramento della viabilità nella zona (745) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	992	RANALLI, POLLASTRELLI: Sul ventilato rinvio dei lavori di ristrutturazione della linea ferroviaria Civitavecchia (Roma) - Capranica - Orte (Viterbo), già inserita nei programmi delle Ferrovie dello Stato (1619) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	998
MARTINI: Per un intervento presso la USL della Versilia volto ad ottenere il rinnovo delle convenzioni, scadute il 31 dicembre 1983, con laboratori privati di diagnostica sperimentale e studi di radiologia (1178) (risp. CAVIGLIASSO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	993	SEGA: Sugli impegni assunti dall'azienda « Metalpo », in relazione alla disponibilità della « Dalmine » a stipulare un accordo commerciale per la fornitura dei tubi da zincare, al fine della ripresa produttiva dell'impianto di zincatura della ex « Siderlandini » di Rovigo. (880) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	999
MARTINI, ANGELONI: Sulla inopportunità della ventilata autorizzazione relativa alla pesca delle arselle mediante idrovore (666) (risp. CARTA, <i>ministro della marina mercantile</i>)	994	Per un intervento volto ad evitare lo smantellamento dell'azienda siderurgica « SiderAdria » di Adria (Rovigo) (1041) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1000

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

VENTURI: Sull'opportunità di mantenere il vecchio tracciato della linea ferroviaria Pergola - Cagli - Fermignano (Pesaro) (1558) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) Pag.1000

VITALONE: Per la sollecita esecuzione del giudicato amministrativo favorevole alla professoressa Nobile Jole Bernatowicz, preside del liceo-ginnasio « Calamo » di Ostuni (Brindisi) (1460) (risp. FALCUCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1001

ALBERTI, COLOMBO SVEVO, MERIGGI, MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la Compagnia generale di radiologia s.p.a., del gruppo Thomson, con sede in Monza, è in crisi e che per tale motivo ha chiesto di prorogare la messa in CIG per 81 dipendenti, per altri 18 mesi, a partire dal 3 settembre 1984;

che detta Compagnia ha ritenuto di adottare un piano di risanamento che prevede di limitare la produzione degli stabilimenti di Monza alle sole parti meccaniche delle apparecchiature radiologiche, destinando ad altri stabilimenti del gruppo, siti in altri Paesi, la costruzione degli elementi a più alta tecnologia,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministero è a conoscenza della preoccupante situazione produttiva ed occupazionale dello stabilimento di Monza e del suo ruolo all'interno della CGR e del gruppo Thomson;

2) se la predetta Compagnia ha richiesto ed ottenuto finanziamenti per progetti di ricerca finalizzati;

3) se sono state condotte indagini di mercato per il fabbisogno di attrezzature di diagnostica radiologica negli ospedali, ed in particolare di diagnostica « pesante », del tipo di quelle prodotte dalla CGR di Monza;

4) se esiste un piano di settore e quali sono i livelli occupazionali previsti.

(4 - 01168)

(19 settembre 1984)

RISPOSTA. — La Compagnia generale di radiologia s.p.a. del gruppo Thomson, con

sede in Monza (Milano), opera nel settore elettromedicale, ed in particolare produce attrezzature radiologiche e diagnostiche.

A seguito della crisi determinata dalla flessione degli acquisti di apparecchiature tecnologiche da parte degli ospedali e dei centri diagnostici, la società, negli ultimi anni, ha attuato una ristrutturazione con notevole ridimensionamento della forza lavoro, senza, comunque, sacrificare il settore tecnico e di ricerca, per il quale ha ottenuto, in compartecipazione con la s.p.a. Elettronica, un finanziamento per un progetto di ricerca che dovrebbe aver termine nel giugno del corrente anno e la cui spesa ammonta a 2.975 milioni. Attualmente l'IMI ha corrisposto, al netto, 859 milioni come contributo sulle spese e 286 milioni in conto interessi.

Circa poi l'effettuazione di indagini di mercato per il fabbisogno di attrezzature di diagnostica radiologica negli ospedali, del tipo di quelle prodotte dalla CGR di Monza, risulta a questa Amministrazione che la società dispone del *marketing* relativamente alla propria produzione e che, per quanto concerne la politica generale delle vendite, la stessa viene esclusivamente disposta dalla sede principale della Compagnia, che è a Parigi.

Si fa infine presente che questo Ministero non è a conoscenza di alcuno specifico piano di settore relativo alla produzione di apparecchiature radiologiche.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(9 marzo 1985)

FOSCHI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Premesso che la gran parte dei turisti desidera trascorrere il periodo di vacanze in un clima di serenità e di quiete, specie notturna, per ritemprare le proprie energie psico-fisiche; rilevato che nella zona litorale di Cattolica (Forlì) si registrano normalmente rumori assordanti e continuativi fino alle ore 3-4 del mattino, particolarmente presso i

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

bar e le pizzerie, con annesso ristorante, specie nel centro di Cattolica;

considerato che in tale modo vengono disattese le norme di pubblica sicurezza, oltre a recare grave nocumento ai cittadini e agli ospiti che a buon diritto desiderano riposare,

l'interrogante chiede se i Ministri competenti non ritengano di verificare quanto sopra esposto e di intraprendere le iniziative più opportune per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(4-01036)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto, con cui la signoria vostra onorevole chiede di conoscere i provvedimenti miranti a garantire una maggiore tranquillità al turista che soggiorni nella zona di Cattolica.

Al riguardo si fa presente che la Regione Emilia ha reso noto che prima dell'inizio della stagione estiva sono stati organizzati, a cura dei comitati di circoscrizione del comune di Cattolica, numerosi incontri con i cittadini e le associazioni di categoria del settore del turismo onde sensibilizzare gli operatori turistici e la popolazione sul ricorrente problema della quiete, specie notturna, della città, per offrire agli ospiti soggiornanti a Cattolica una vacanza gradita.

A tale proposito il comune ha organizzato, potenziandolo, il servizio di pattugliamento notturno (due pattuglie di vigili urbani dalle 20 pomeridiane alle 2 antimeridiane e dalle 24 pomeridiane alle 6 antimeridiane) con specifici compiti di controllo. Gli agenti di dette pattuglie si avvalgono anche di strumentazione atta alla misurazione dell'intensità del rumore. Controlli in questo senso sono comunque eseguiti a cadenza periodica.

Il Ministero dell'interno ha informato che la Prefettura di Forlì ha comunicato che i locali pubblici della riviera romagnola, con il benessere della Camera di commercio, dell'Azienda di soggiorno e delle Amministrazioni comunali, nel periodo estivo, godono di protrazione d'orario fino alle ore 4.

Per tale motivo, durante le ore notturne, effettivamente da parte di giovani turisti vengono prodotti rumori assordanti specie in prossimità di bar e di pizzerie. Il fenomeno, tuttavia, è molto contenuto tanto che al comando dell'Arma dei carabinieri di Cattolica non sono pervenute lamentele in tal senso.

Lo stesso Ministero ha reso noto, inoltre, di aver richiamato l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza e dei sindaci in ordine all'opportunità di intensificare i servizi di vigilanza e controllo degli esercizi pubblici, con particolare riguardo al rispetto dell'orario di attività in relazione all'esigenza di tutela della quiete pubblica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il turismo e lo spettacolo*
FARAGUTI

(15 marzo 1985)

GARIBALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che tutti — a Pavia e fuori — da tempo sanno che il locale carcere circondariale è costituito da una vecchia struttura edilizia inadatta per conformazione e dislocazione, nonchè « malsana » e insufficiente anche igienicamente, soprattutto perchè sovraffollata;

che, di conseguenza, già dall'ottobre del 1981 il Consiglio comunale di Pavia aveva formalmente localizzato l'area necessaria per l'edificazione di un nuovo carcere circondariale;

che, successivamente (febbraio 1984), il Consiglio comunale di Pavia ebbe a riconsiderare, con il preventivo *placet* della apposita Commissione *ex lege* n. 1133 del 1971 e secondo condizioni tecniche ed economiche da questa poste, la primitiva localizzazione addivenendo ad una dislocazione meglio compatibile con il particolare ambito territoriale, caratterizzato da utilizzazione residenziale e sportiva, e tuttavia rispondente alle esigenze strutturali proprie di un insediamento carcerario,

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano eventualmente cambiati, e per quali ragioni, i programmi ministeriali al riguardo;

in caso contrario, perchè non si sia ancora proceduto all'avvio dei lavori per la costruzione della nuova struttura;

quando si prevede che i lavori stessi possano avere inizio.

(4-01487)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — È tuttora previsto nei programmi di nuova edilizia penitenziaria, di cui alle leggi n. 1133 del 1971 e n. 119 del 1981, la realizzazione della nuova casa circondariale di Pavia.

Per detta nuova opera è stato approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Milano il progetto esecutivo ed è disponibile il finanziamento del primo lotto per lire 12 miliardi.

Attualmente è in corso la procedura per l'acquisizione dell'area ed i tempi di ultimazione dell'opera sono previsti entro il marzo del 1988, subordinatamente alle necessarie integrazioni dei finanziamenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(20 marzo 1985)

GIANGREGORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il compartimento della viabilità dell'ANAS di Bari, seriamente preoccupato dell'aumento di traffico pesante determinatosi lungo le fasce a margine della strada statale n. 98 e delle conseguenti difficoltà di transitabilità sull'intero percorso (da Cerignola a Modugno, alle porte di Bari), a seguito di nuovi insediamenti nelle aree di sviluppo comunali, predisponendo un progetto generale esecutivo dei lavori occorrenti per rendere efficiente la sovrastruttura stradale nel tronco Andria-Modugno;

che, con nota dell'11 maggio 1979, l'ANAS di Bari inviava ai comuni di Corato, Trani, Ruvo, Terlizzi, Bitonto e Modugno due copie della planimetria illustrante gli

interventi previsti nel territorio di ciascun comune, affinché adottassero i provvedimenti di loro competenza;

che, tra l'altro, il suddetto progetto prevedeva che la carreggiata corrente a quattro corsie, con larghezza della piattaforma bitumata pari a metri lineari 16, venisse allargata a metri lineari 19,10 nel tratto compreso fra l'inizio della variante di Bitonto e l'innesto con la strada statale n. 96 presso Modugno;

che, inspiegabilmente, mentre i comuni di Corato, Trani, Ruvo e Terlizzi hanno adottato i loro provvedimenti, in base ai quali l'ANAS ha potuto eseguire i lavori progettati, quello di Bitonto, invece, ha disatteso l'invito ricevuto;

che il progetto riguardava l'esecuzione di lavori di adeguamento del tratto compreso tra il chilometro 31+000 (inizio tangenziale di Andria) ed il chilometro 81+658 (innesto strada statale n. 96);

che il secondo lotto riguardava l'esecuzione di lavori di costruzione dal chilometro 38+000 (fine tangenziale di Andria) al chilometro 70+500 (tangenziale di Bitonto), si chiede di conoscere:

se è vero che il comune di Bitonto non ha ancora deliberato i lavori relativi al tratto variante di Bitonto-innesto con la strada statale n. 96 presso Modugno;

in caso affermativo, quale provvedimento intende adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Bitonto che, negligenza e con l'evidente scopo di favorire più o meno appariscenti notabili del paese, ha omesso di deliberare l'esecuzione di lavori su una strada che è intersecata da ben 4 incroci pericolosissimi, nei pressi dei quali si sono verificati decine e decine di incidenti stradali mortali.

(4-00745)

(22 marzo 1984)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

L'ANAS ha elaborato un progetto generale esecutivo concernente l'ammmodernamento della strada statale n. 98, nel tratto Andria-innesto strada statale n. 96 presso

Modugno, con adozione di una sezione del tipo III delle norme CNR, a quattro corsie con spartitraffico centrale.

In territorio di Bitonto, il progetto prevede l'ammodernamento dell'attuale tangenziale con integrazione di strade complanari e, in altri termini, la trasformazione dell'attuale tangenziale in asse attrezzato.

Le stesse caratteristiche sono state assegnate al tratto Bitonto-strada statale n. 96. La progettazione ha tenuto conto dei numerosissimi insediamenti industriali della zona.

Di detto progetto è già stato realizzato, a mezzo di appalto affidato all'impresa SOGESTRA, ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, l'ammodernamento del tratto Andria-Bitonto.

La restante parte del suddetto progetto esecutivo, comprendente la tangenziale di Bitonto e l'ammodernamento della tratta Bitonto-strada statale n. 96, è stata inserita nel recente piano decennale di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531.

Tale parte, peraltro, non è stata, a tutt'oggi, ancora approvata dai comuni di Bitonto e Modugno. In particolare, per quanto riguarda il comune di Bitonto, quest'ultimo ha emesso due delibere: con la prima è stato approvato l'ammodernamento del tratto Sovereto-Bitonto (già realizzato); con l'altra il comune medesimo ha formulato alcune richieste che saranno opportunamente valutate dall'Amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(22 marzo 1985)

MARTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per richiamare la sua attenzione sulla grave situazione verificatasi in Versilia nei rapporti tra USL e laboratori di diagnostica sperimentale e studi di radiologia privati convenzionati.

Nonostante la convenzione col Servizio sanitario nazionale stipulata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1980, applicativa della legge n. 833 del 1978, e la legge n. 730 del 1983, che precisa che « gli accordi convenzionati in scadenza

o già scaduti al 31 dicembre 1983 sono rinnovati con scadenza 30 giugno 1985 », i 6 laboratori e i 2 studi di radiologia presenti in Versilia si trovano in condizione di dover cessare la loro attività, lasciando senza lavoro complessivamente 50 dipendenti per assoluta carenza di attività, accentrando l'USL nelle strutture pubbliche tutto il servizio, con la sola eccezione di un laboratorio di un'associazione di volontari (Misericordia), con ciò non garantendo la tempestiva risposta ai bisogni dei cittadini.

Riscontrando nell'atteggiamento della USL della Versilia una violazione delle leggi sopra citate e una interpretazione arbitraria della legge n. 12 del 1982, l'interrogante chiede un intervento del Ministro per garantire il rispetto delle leggi sopra citate e delle norme costituzionali a garanzia della libertà e della uguaglianza dei cittadini.

(4-01178)

(20 settembre 1984)

RISPOSTA. — La materia di cui all'interrogazione in oggetto richiama la diretta competenza dell'autorità locale e regionale.

Si riferisce, pertanto, quanto comunicato dall'Assessorato regionale del Dipartimento sicurezza sociale della Regione Toscana.

A seguito delle sollecitazioni in tal senso rivolte dal collegio dei revisori e dirette a riportare entro limiti corretti e accettabili la spesa per prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, eseguite presso le strutture private convenzionate, attestata su livelli assolutamente incompatibili con le risorse finanziarie a disposizione (cfr conto consuntivo 1982, disavanzo di amministrazione lire 2.821.562.588 - conto consuntivo 1983, disavanzo di amministrazione lire 16.997.702.605), l'USL n. 3 della Versilia ha operato — in coerenza con le indicazioni sul contenimento della spesa sanitaria emanate sia dal Ministero della sanità (circolare n. 100/113524/31.13.463 del 17 settembre 1983), che dalla Regione Toscana (circolare n. 3/29134/4.14.2 del 5 novembre 1983) — una riorganizzazione del lavoro all'interno delle proprie strutture che non ha peraltro comportato aumento di personale e che, me-

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

dianche introduzioni di turni lavorativi diretti ad una ottimizzazione degli impianti ed alla massima produttività dei servizi, hanno consentito, unitamente ai processi di adeguamento tecnologico della strumentazione nel frattempo intervenuti, di accentrare presso la struttura pubblica della USL gran parte delle prestazioni prima affidate alla « convenzione esterna ».

La posizione che nella fattispecie il comitato di gestione della USL ha assunto nei confronti della « convenzionata esterna » non deve essere interpretata quale atto di volontà diretto alla revoca di fatto degli accordi convenzionali in corso prorogati *ex lege* (articolo 24 della legge 27 dicembre 1983, n. 730) al 30 giugno 1985, bensì come applicazione di norme legislative cogenti emanate al precipuo scopo di contenere, per quanto possibile, la spesa sanitaria e

dirette alla piena utilizzazione delle strutture pubbliche, e ciò nel rispetto del limite temporale e delle altre prescrizioni previste dall'articolo 3 della legge n. 12 del 1982.

In proposito corre l'obbligo di segnalare come anche in Toscana sono state avviate inchieste a cura della Procura generale della Corte dei conti per verificare se nei laboratori di analisi risultino non utilizzate o sottoutilizzate apparecchiature e, in caso positivo, conoscere le ragioni che ostacolano il raggiungimento del massimo di produttività del servizio rilevato mediante applicazione di criteri di economia aziendale.

A scopo conoscitivo si indica qui di seguito l'andamento delle prestazioni e della conseguenziale spesa riservata per gli anni 1982 e successivi dalla USL n. 3 al convenzionamento esterno:

Attività	1982		1983		1° gennaio-31 maggio 1984	
	N. prest.	Spesa	N. prest.	Spesa	N. prest.	Spesa
Patologia clinica	598.096	2.496.185.000	497.660	2.041.753.000	160.658	666.062.000
Radiologia	19.790	448.673.000	21.316	444.471.000	4.370	107.455.000

L'accordo intervenuto con l'arciconfraternita della « Misericordia » di Viareggio sancisce un rapporto di collaborazione fra enti pubblici non aventi scopi di lucro, in quanto la « Misericordia » non rappresenta una associazione del volontariato, ma un ente morale disciplinato dalle norme di diritto pubblico che regolano, fra l'altro, anche il rapporto di lavoro dei propri dipendenti (contratto Enti locali). Tale accordo prevede un periodo sperimentale di 6 mesi, al termine del quale l'USL effettuerà dettagliate verifiche sugli aspetti funzionali ed economici dell'operazione, valutando l'opportunità o meno di prorogare ulteriormente l'accordo in questione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
CAVIGLIASSO

(2 marzo 1985)

MARTINI, ANGELONI. — *Al Ministro della marina mercantile ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che si starebbe per autorizzare la pesca delle arselle con l'aiuto di idrovore, e ciò in presenza di un forte degrado delle coste italiane, e in particolare di quelle della Toscana, dovuto non solo agli scarichi derivanti da insediamenti civili e industriali, ma anche all'esercizio indiscriminato della pesca dal quale consegue un depauperamento ittiologico nelle fasi di riproduzione.

La presente interrogazione è determinata dalla convinzione che l'eventuale autorizzazione di pesca dei molluschi con mezzi meccanici di aspirazione comprometterebbe ulteriormente l'equilibrio ecologico già largamente alterato.

(7 marzo 1984)

(4-00666)

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

RISPOSTA. — La pesca delle arselle con apparecchio turbosoffiante (non aspirante), è esercitata da oltre diciassette anni nel mare Adriatico e da oltre cinque anni nel mare Tirreno nei compartimenti di Napoli, Gaeta, Roma e Civitavecchia.

I centri che fanno ricerca applicata alla pesca marittima dell'Adriatico — in particolare l'IRPEM del Consiglio nazionale delle ricerche con sede in Ancona — hanno evidenziato che l'uso del predetto apparecchio non arreca alcun danno alla fauna ittica nè ai fondali e che si tratta di un attrezzo più selettivo di quelli usati tradizionalmente.

Il noto degrado delle coste ha la sua principale causa nella eccessiva urbanizzazione per fini turistici e residenziali, oltrechè nella industrializzazione ed antropizzazione in genere della fascia costiera, con conseguenti scarichi industriali ed urbani.

Per quanto concerne la conservazione e lo sfruttamento ottimale delle risorse biologiche del mare, si assicura che l'Amministrazione marittima pone in essere tutti gli interventi previsti dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari.

Il Ministro della marina mercantile

CARTA

(14 marzo 1985)

MOLTISANTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso e ritenuto:

che in data 28 settembre 1983, alla presenza dell'assessore al lavoro ed alla previdenza sociale presso la Regione siciliana, le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti legali della FAS s.p.a., con sede in Pozzallo (Ragusa), si sono riuniti al fine di realizzare un programma di riconversione di detta azienda, e ciò nel quadro del ridimensionamento delle attività siderurgiche nei Paesi della Comunità previsto nel piano CEE;

che in tale occasione si conveniva, fra l'altro:

1) che nell'arco di un anno, a partire dal 1° novembre 1983, circa 40 lavoratori della FAS sarebbero stati adibiti ai lavori di smantellamento e di montaggio;

2) che entro agosto-settembre 1984 sarebbe stata avviata l'attività di « colorazione dell'alluminio » con l'impiego di circa 80 unità a pieno regime;

3) che l'URLMO avrebbe trasmesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il piano di riconversione presentato dalla FAS per il ricorso straordinario alla CIG;

che, in data 16 febbraio 1984, in occasione di apposita riunione, presso l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione della Sicilia, dei rappresentanti legali della FAS, del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali, venne data notizia dell'avvenuta costituzione della società VERAL con un programma di attività di « verniciatura dell'alluminio » e fu coevamente riconfermato l'impegno di assumere 40 unità della FAS per l'impiego in lavori di costruzione dello stabilimento VERAL;

che tutti gli impegni come sopra assunti ed assicurati sono stati di fatto disattesi, dal momento che i lavori di smantellamento e di montaggio dello stabilimento sono stati affidati a ditte appaltatrici, le quali hanno utilizzato manodopera esterna, con conseguente caducazione delle legittime aspettative delle maestranze della FAS, costrette all'avvilente *status* di « cassintegrati »;

che, in data 6 aprile 1984, i rappresentanti della FAS e quelli del consiglio di fabbrica, con l'assistenza delle organizzazioni sindacali, concordavano, redigendo il relativo verbale, un programma di assorbimento graduale del personale FAS nell'organico delle nuove aziende costituite e costituenti;

che anche quest'ultimo programma, che costituisce un chiaro impegno della FAS nei rapporti con le nuove aziende, appare destinato ad essere eluso;

che, di fronte all'accertata inadempienza in ordine all'impegno assunto di utilizzare le maestranze FAS per i lavori di smantellamento, gli organismi della FAS e le orga-

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

nizzazioni sindacali sono rimasti inattivi e non hanno posto in essere iniziativa alcuna

che, peraltro, detto impegno — assunto all'interno della FAS dalle rappresentanze dell'azienda e del consiglio di fabbrica — non è vincolante per le nuove aziende, per non avere queste mai partecipato alle riunioni, alle trattative ed alle decisioni, sicchè esso non può spiegare alcuna efficacia giuridica, trattandosi di una convenzione *inter alios acta*;

che la delusione amaramente subita dalle maestranze ha già provocato comportamenti di reazione, con la conseguente occupazione dell'azienda, e che lo stato di agitazione degli operai della FAS, traditi dalle loro stesse rappresentanze nelle legittime aspettative, fa paventare disordini incontrollabili,

tutto ciò premesso e ritenuto, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se e quali concrete attività la FAS s.p.a. con sede in Pozzallo (Ragusa), abbia dichiarato come attuate o in fase di attuazione al fine di conseguire i finanziamenti relativi al concordato programma di riconversione;

2) quali iniziative i Ministri interrogati ritengano di adottare al fine di acclarare se le attività caldate e poste a base dei predetti finanziamenti siano o meno realtà operanti, oppure nomenclatura fittizia, e se ritengano necessario, o almeno opportuno — nell'interesse dei dipendenti della FAS e nel supremo interesse del controllo dei finanziamenti elargiti — nominare un commissario con funzioni ispettive per accertare o controllare la effettiva situazione concernente la riconversione della FAS, nelle sue varie fasi, a partire da quella su cui si fondano i finanziamenti fino a quella relativa al programma di assorbimento dei dipendenti della FAS attualmente in cassa integrazione;

3) se e come i Ministri interrogati intendano intervenire per garantire concretamente ai dipendenti della FAS, oggi cassintegrati, il loro assorbimento nelle nuove aziende, le quali, a tal fine, debbono essere giuridica-

mente e responsabilmente chiamate ad assumere impegni non eludibili.

(4 - 01127)

(3 agosto 1984)

RISPOSTA. — La situazione di crisi della azienda FAS-Acciaierie Sud è stata oggetto di numerosi incontri tra le parti sociali interessate conclusisi con l'accordo sottoscritto in data 19 novembre 1984 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Ragusa con il quale, preliminarmente, l'azienda ha confermato che entro il mese di ottobre 1985 tutto il personale in organico alla FAS s.p.a. sarà occupato presso le imprese scaturenti dalle nuove iniziative industriali.

Nel corso dell'incontro la ditta ha illustrato il piano di riconversione presentato che prevede, oltre alla completa realizzazione della società VERAL, già in funzione, la costituzione di altre due unità che opereranno nel settore delle materie plastiche e che assorbiranno il rimanente personale. La prima delle due società, quella per la produzione di reti da pesca, inizierà l'attività entro il primo semestre del corrente anno e quella operante nel settore dei prodotti di plastica entro il mese di ottobre.

L'assorbimento dei lavoratori nelle nuove iniziative verrà realizzato sulla base del numero di matricola, tenendo conto di specifiche esigenze organizzative; gli stessi parteciperanno, a rotazione, ai corsi di formazione aziendale che saranno organizzati dalle nuove società. La FAS s.p.a. si è, infine, dichiarata disponibile ad esaminare alcuni eventuali casi di lavoratori con possibilità di prepensionamento che, per effetto dello stesso, non raggiungessero livelli medi di trattamento pensionistico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(19 marzo 1985)

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Premesso:

che nell'aeroporto di Reggio Calabria, denominato « aeroporto dello Stretto » in quanto funzionalmente destinato anche al-

l'utenza della provincia di Messina, non è ancora entrata in funzione la nuova torre di controllo, costata circa un miliardo e trecento milioni di lire e collaudata fin dallo scorso luglio 1983 a cura della Direzione generale dell'aviazione civile;

che l'attivazione di tale struttura, che consentirà la completa visione dell'area aeroportuale, sembra essere subordinata soltanto alla effettuazione di talune verifiche tecniche da parte dell'Aeronautica militare;

che neppure le apparecchiature radar, affidate alla direzione dell'aeroporto dello Stretto fin dal 1977, sono ancora entrate in funzione, sembra per mancanza di personale specializzato, inconveniente, questo, che è stato ripetutamente lamentato dai controllori di volo perchè riduce sensibilmente le condizioni di sicurezza, in atto appena sufficienti anche per la limitatezza delle piste, il cui parziale prolungamento, ancorchè disposto con grave ritardo, avrebbe dovuto di recente essere fatto oggetto di apposita gara di appalto,

si chiede di sapere se il Ministro sia al corrente di quanto sopra esposto e quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare affinchè nell'aeroporto dello Stretto abbiano ad essere tempestivamente attivati i predetti impianti e prolungate le piste, così da adeguare le strutture alle esigenze di sicurezza del traffico aereo.

(4 - 00213)

(26 ottobre 1983)

PALUMBO, SANTALCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che con interrogazione del 26 ottobre 1983 è stata sollecitata l'attivazione di alcuni essenziali impianti dell'aeroporto dello Stretto (Reggio Calabria-Messina), ed in particolare della nuova torre di controllo (TWR) costruita con ingente spesa ed agibile sin dall'aprile 1983, nonchè delle apparecchiature radar (ACR-5S) addirittura omologate ed usabili sin dal novembre del 1978;

che la nuova centrale telefonica, acquistata sin dal 1979, risulta essere ancora imballata ed abbandonata in uno dei locali dell'aeroporto;

che per la nuova stazione meteorologica non risultano ancora eseguiti i lavori concordati nella riunione tenutasi a Reggio Calabria nell'agosto del 1982 tra i rappresentanti dell'Aeronautica militare e dell'aviazione civile;

che persino la vecchia stazione meteorologica risulta abbisognevole di indispensabili opere manutentive, secondo quanto accertato nel corso di apposito sopralluogo del settembre 1983,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano i motivi che tuttora assurdamente ritardano l'attivazione di tali impianti tecnologici e quali iniziative il Ministro intenda adottare per sbloccare una situazione di stallo divenuta ormai insostenibile.

(4 - 01259)

(18 ottobre 1984)

RISPOSTA (*). — Si premette che la gestione dell'assistenza al volo sull'aeroporto di Reggio Calabria è stata assunta solo di recente dall'Azienda autonoma di assistenza al volo rimanendo, tuttavia, la soluzione di alcuni problemi nella competenza dell'Aeronautica militare.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attivazione degli impianti, si fa presente che, completati i lavori per la messa in opera del parco antenne sia della torre di controllo che del CRT — Centro radio trasmittente — (non ubicato nella torre), inizieranno i lavori relativi all'allestimento radioelettrico della sala operativa di torre, del CRR — Centro radio ricevente — ubicato nel sottotorre e del CRT.

Tali impianti, tuttavia, saranno operativi allorquando sarà realizzato il potenziamento della rete telegrafonica aeroportuale, i cui lavori sono stati affidati dall'Amministrazione della difesa alla ditta SICETIL e per i quali è previsto il completamento entro la prossima estate.

Per quanto riguarda le apparecchiature radar, si fa presente che, nei primi mesi del 1977, furono installati gli apparati testata radar ed indicatore; verso la fine dello stesso anno venne effettuata l'omologazione del si-

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

stema che evidenziò alcune limitazioni operative. Seguirono alcuni interventi correttivi tendenti ad ottenere prestazioni migliori e il 22 novembre 1978 si procedette alla omologazione definitiva.

Per l'attivazione del servizio operativo radar, parallelamente alle azioni tecniche, furono assegnati 4 controllori qualificati radar, i quali iniziarono il tirocinio pratico per il conseguimento della relativa abilitazione. In data 24 ottobre 1979, a seguito della istituzione dell'allora Commissariato per l'assistenza al volo, la gestione operativa venne assunta da detto Commissariato, rimanendo la responsabilità dell'Aeronautica militare limitata alla sola assistenza tecnica delle apparecchiature.

Successivamente l'assistenza tecnica fu assicurata dalla ditta Ciset e, dall'ottobre 1984, a seguito della ripartizione dei beni tra l'Aeronautica militare e l'Azienda di assistenza al volo, quest'ultima ha assunto la responsabilità degli apparati in questione.

In merito al radar, la sua utilizzazione rientra nell'ambito di uno studio che l'Azienda di assistenza al volo sta elaborando per la radarizzazione di tutto lo spazio aereo nazionale, sia a livello del controllo in rotta, sia a livello del controllo nelle aree terminali e negli spazi aerei circostanti gli aeroporti (zone di controllo di avvicinamento).

Per quanto attiene alla stazione meteo, si fa presente che il manufatto da adibire a stazione meteorologica è stato consegnato all'Aeronautica militare nel gennaio 1982. Per l'attivazione di detto manufatto, decentrato rispetto alle altre infrastrutture aeroportuali, sono ancora da risolvere alcuni problemi relativi all'allacciamento alla rete idrica e alla realizzazione di una strada di accesso intercampo.

Per quanto riguarda, infine, la centrale telefonica si fa presente che nel 1979 fu assegnata all'aeroporto di Reggio Calabria una centrale telefonica automatica Philips tipo VH-300.

Tale centrale, destinata a sostituire un centralino manuale di ridotta capacità, non fu, all'epoca, installata sia per l'indisponibilità di locali idonei, sia per la mancanza di una

adeguata rete telegrafonica, per la quale era, all'epoca, in elaborazione il relativo progetto di potenziamento.

Allo scopo di evitare un'installazione precaria della centrale ed un successivo trasferimento della stessa, in considerazione della suesposta situazione, si ritenne opportuno procrastinare l'attivazione del nuovo impianto al superamento delle esigenze soprammentate.

Attualmente, è stato realizzato il blocco tecnico nel quale sono disponibili i locali per la centrale telefonica ed è prevista l'ultimaazione del potenziamento della rete telegrafonica per il prossimo mese di giugno.

L'installazione della centrale, ad opera dell'Amministrazione della difesa, sarà completata, prevedibilmente, entro qualche mese.

Per quanto riguarda, infine, il prolungamento della pista di volo e l'adeguamento del relativo sentiero luminoso di avvicinamento, esperite le procedure di appalto, sono già in corso i lavori, il cui termine è previsto entro il prossimo mese di maggio.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(16 marzo 1985)

RANALLI, POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

che fondamento hanno le notizie relative al rinvio e al definanziamento dei lavori di ristrutturazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte, già inserita nei programmi delle Ferrovie dello Stato e finanziata;

quali ragioni eventuali hanno indotto ad una tale inattesa decisione, considerata localmente dai comuni, dalle provincie e dalle forze sociali assai grave e contraria ai progetti regionali di riequilibrio del territorio e di sviluppo economico dell'alto Lazio.

(4 - 01619)

(6 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Il tratto Civitavecchia-Capranica della linea Civitavecchia-Capranica-Orte, venne interrotto all'esercizio nel 1961 a seguito di una estesa frana.

Sulla base delle richieste avanzate dalle Regioni Lazio e Umbria, delle sollecitazioni della provincia di Viterbo, delle forze sociali e delle organizzazioni sindacali locali, nel programma integrativo — di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, e successivo decreto ministeriale n. 1881 del 10 settembre 1981 — è stato previsto il ripristino del suddetto tratto, tuttora interrotto, nonché l'elettificazione e l'impianto di controllo centralizzato del traffico (CTC) su tutta la linea Civitavecchia-Orte, per un importo originario di 35 miliardi di lire.

Con tale disponibilità è stata predisposta ed approvata la proposta di spesa, in linea finanziaria, per un primo lotto di lavori comprendente la ristrutturazione della sede nel tratto Mole del Mignone-Capranica (37 chilometri), esclusa però la revisione prezzi; è stato, altresì, approvato in linea tecnica il progetto di massima per l'intera opera in conformità al dettato della richiamata legge n. 17 del 1981 e successivo decreto ministeriale 1881 del 1981.

Le modalità previste per l'affidamento della parte già finanziata, consistono in una concessione di prestazioni integrate che comprende anche una attività progettuale da parte del contraente, relativamente alla totalità degli interventi di programma, oltre ai lavori del primo lotto.

Un ulteriore finanziamento di 17,5 miliardi è stato accordato a carico della legge finanziaria 16 aprile 1983, n. 130, a copertura delle occorrenze per revisione prezzi e dell'aumento d'asta nell'affidamento della concessione di prestazioni integrate predetta, che è stata aggiudicata all'impresa Astaldi costruzioni e lavori pubblici s.p.a.

L'importo della concessione è di circa 35 miliardi, esclusa la revisione prezzi e le relative prestazioni sono decorrenti dal 29 gennaio 1984, con ultimazione prevista al luglio 1987, relativamente sempre al primo lotto.

Il programma temporale contrattuale prevede l'inizio dell'attività dei cantieri nel luglio prossimo, in relazione al tempo necessario per la redazione dei progetti da parte del concessionario e del successivo iter approvativo esterno (Regioni, Comuni, Soprin-

tendenze, ecc.) ed interno dell'Azienda ferroviaria.

Si sperava, tuttavia, di anticipare l'apertura dei primi cantieri, ma ciò non è stato possibile, nonostante il concessionario abbia completato i progetti fin dal luglio dello scorso anno, a causa di difficoltà incontrate nell'ottenimento dei nulla osta esterni; detti ostacoli sono, ora, in via di soluzione.

Tali difficoltà hanno riguardato il perfezionamento del benessere urbanistico e del benessere del Ministero dei beni culturali e ambientali, con particolare riferimento ad alcune nuove opere che si rendono necessarie per l'elettificazione ed alla definizione di alcune specifiche prescrizioni per la tutela del patrimonio archeologico in alcune zone — dove peraltro insiste la sede ferroviaria già costruita — particolarmente protette sotto questo profilo.

L'Azienda ferroviaria conta quindi di passare quanto prima alla fase esecutiva.

Il completamento degli interventi richiede peraltro un ulteriore rifinanziamento che dovrebbe essere reperito nell'ambito delle risorse riservate dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887, (legge finanziaria 1985) per il completamento delle opere del programma integrativo in campo nazionale, tenendo sempre, tuttavia, presente che nella ripartizione delle medesime risorse occorrerà osservare per intero il dettato della stessa legge.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(21 marzo 1985).

SEGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che in data 22 novembre 1983 l'azienda « Metalpo », con un accordo sottoscritto presso il consorzio di sviluppo del Polesine, assumeva l'impegno a riattivare l'impianto di zincatura della ex « Siderlandini » di Rovigo, assicurando la riassunzione di 25 dei 38 operai già dipendenti della « Siderlandini »;

che la « Metalpo » aveva assunto tale impegno a fronte della disponibilità della

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

« Dalmine » s.p.a. a stipulare un accordo commerciale per la fornitura dei tubi da zincare per la ripresa dell'attività produttiva,

l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi la « Metalpo » non ha mantenuto fede all'impegno di attivare la ripresa produttiva del suddetto stabilimento di Rovigo e se corrisponde al vero che la « Dalmine » s.p.a. ha rinunciato alla disponibilità alla fornitura della materia prima, condizione indispensabile ai fini della ripresa della produzione.

(4 - 00880)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — Risulta a questa Amministrazione che la società « Metalpo » ha riattivato l'impianto di zincatura della ex « Siderlandini » di Rovigo a decorrere dal dicembre 1984, impiegando 14 operai e 2 impiegati. La lavorazione attualmente si svolge in un solo turno, per risolvere alcuni problemi di funzionamento delle strutture rimaste inattive per circa un anno e mezzo. È previsto il raddoppio del turno, appena superati tali problemi. La materia prima (tubi in ferro da zincare) è stata fornita dalla società « Dalmine », mentre la società « Siderlandini » ha provveduto alla commercializzazione del prodotto finito.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(9 marzo 1985)

SEGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'azienda siderurgica « Sider-Adria » di Adria (Rovigo) si predispose ad utilizzare i benefici della recente legge 31 maggio 1984, n. 193, e quindi a smantellare lo stabilimento e a licenziare tutti i dipendenti; considerata la disponibilità dell'azienda stessa a rinunciare al premio di smantellamento previsto dalla legge, a condizione che da parte del Governo e della CECA sia autorizzata una produzione minima di 6.000 tonnellate al mese, corrispondente a 20 giorni di lavoro mensile,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga doveroso ricercare tutte le strade e compiere tutti gli atti al fine di autorizzare la produzione richiesta e salvare in questo modo l'occupazione di 150 operai in uno dei comuni più colpiti dalla disoccupazione e dal degrado economico-sociale.

(4 - 01041)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — La domanda presentata dall'azienda siderurgica « Sider-Adria » s.p.a. di Adria (Rovigo) per attuare lo smantellamento dello stabilimento con i benefici previsti dalla legge 31 maggio 1984, n. 193, è stata esaminata dal competente comitato tecnico di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, che ha provveduto alla formulazione di proposte a questa Amministrazione ed al CIPI.

Risulta, peraltro, che la società interessata ha comunicato di non ritenere congrua la misura del contributo proposto dal suddetto Comitato.

Per quanto concerne poi la circostanza, cui si fa riferimento nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, che la società sarebbe disponibile a rinunciare al premio di smantellamento qualora fosse autorizzata ad una produzione minima di 6.000 tonnellate al mese, si fa presente che la determinazione delle quote di produzione è totalmente rimessa, per effetto della legislazione vigente, all'Esecutivo della CEE.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(12 marzo 1985)

VENTURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che le Ferrovie dello Stato hanno interpellato la Regione Marche sul tracciato della tratta ferroviaria Pergola-Fermignano, distrutta dalla guerra, da includere in un piano pluriennale di ricostruzione, e che alcuni sostengono un nuovo tracciato Pergola-Fossombrone, che abbrevierebbe la tratta di circa 10 chilometri, si chiede di conoscere se il Ministro non ri-

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

tenga di disporre perchè si confermi il vecchio tracciato Pergola-Cagli-Fermignano, magari corretto ed abbreviato, come quello che meglio serve numerose località di un'importante entroterra.

(4 - 01558)

(23 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale figura, tra altri numerosi provvedimenti, il ripristino del tratto di linea Pergola-Fermignano.

L'inclusione dell'opera nel succitato progetto era scaturita dal principio che, in una ottica di radicale rilancio del trasporto ferroviario, specie nel settore merci, si dovesse prevedere la costruzione o il ripristino di un certo numero di linee che, pur servendo zone di peso economico e demografico relativamente modesto, potessero assolvere una funzione di drenaggio del traffico con apporto verso nodi situati sulle direttrici principali.

Diverso orientamento è stato seguito, invece, nella legge 22 dicembre 1984, n. 887, (legge finanziaria 1985) che, all'articolo 8, prevede, tra l'altro, il ridimensionamento della rete ferroviaria mediante la graduale soppressione di linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzioni integrative dei servizi della rete fondamentale, e ciò nella considerazione che le moderne tecniche di intermodalità rendono conveniente una più razionale distribuzione dei traffici tra il mezzo stradale ed il mezzo ferroviario, attribuendo a ciascun modo di trasporto la funzione che più gli è congeniale (trasporti di massa e su distanze mediolunghe alla ferrovia, trasporti su brevi distanze e quantitativamente meno significativi al mezzo gommatato).

Da quanto sopra scaturisce l'opportunità di una pausa di riflessione per l'accurata valutazione dei vantaggi che possano emergere dalla realizzazione di interventi su linee non appartenenti alla struttura portante della rete nazionale.

Premesso ciò sul piano generale, si deve precisare che il progetto di piano poliennale di sviluppo va considerato quale docu-

mento di lavoro suscettibile di tutti gli aggiustamenti che le verifiche sul piano socio-economico ed i confronti con gli enti locali e le parti sociali mostreranno utili e necessari.

In questo quadro appare chiaro come l'individuazione del tracciato per l'ipotizzata ricostruzione della linea Pergola-Fermignano risulti quanto meno prematura.

Ovviamente, qualora gli ulteriori studi per l'affinamento del progetto aziendale dovessero confermare l'opportunità della ricostruzione della linea in argomento, si terrà conto delle istanze degli enti interessati e si definirà il tracciato della stessa cercando di contemperare le differenti esigenze degli utenti e di realizzare una infrastruttura le cui caratteristiche siano sufficientemente allineate agli *standards* tecnici auspicabili per un servizio qualitativamente adeguato ai tempi.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(16 marzo 1985)

VITALONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

le ragioni del ritardo nell'esecuzione del giudicato amministrativo formatosi sul reclamo della professoressa Nobile Jole Bernatowicz, preside del liceo-ginnasio « Calamo » di Ostuni, avverso le decisioni assunte nei suoi confronti dal provveditore agli studi di Brindisi e dalla stessa autorità ministeriale;

quali misure si intendano adottare al fine di scongiurare il ripetersi dei gravi errori valutativi censurati dagli organi di giurisdizione.

(4 - 01460)

(18 dicembre 1984)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che questo Ministero — in esecuzione della decisione del Consiglio di Stato cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole — ha disposto la reintegrazione, ai fini giuri-

25 MARZO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 57

dici, della preside Nobile Jole Bernatowicz nella titolarità del liceo-ginnasio di Ostuni a decorrere dal 7 gennaio 1983.

La data di effettiva assunzione di servizio della predetta preside nella sede sopraindicata è stata differita, per motivi di ordine organizzativo connessi all'esigenza di assicurare il regolare andamento del servizio scolastico, al 10 settembre 1985.

A tanto si è reso necessario determinarsi, atteso che la decisione del Consiglio di Stato, di cui è cenno, è stata notificata a questa Amministrazione ad anno scolastico già abbondantemente iniziato (8 novembre 1984).

Di tale circostanza questo Ministero ha dovuto successivamente tener conto al fine

di non apportare turbativa all'esercizio, sotto il profilo della continuità, della funzione direttiva attualmente assolta presso il liceo scientifico di Monopoli dalla preside Bernatowicz e presso il liceo-ginnasio di Ostuni da altro preside, il quale, in quanto considerato perdente posto, è stato invitato a produrre domanda di trasferimento per il prossimo anno scolastico.

Le relative comunicazioni del caso sono state già effettuate da questo Ministero ai competenti provveditori agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(18 marzo 1985)
